

**Tremila arresti a Rio**  
**Dilaga la repressione**

A pagina 12

## La politica estera di Johnson

LA DISCUSSIONE sulla politica internazionale dell'amministrazione Johnson tende ad allargarsi agli Stati Uniti. Domenica il presidente della Commissione Esteri del Senato, Fulbright, è tornato a annunciare il pericolo di una involuzione, a suo dire già in atto, rispetto alla linea seguita da Kennedy, involuzione che si caratterizza attraverso un aumento del potere dei generali e il riaccendersi di una atmosfera da guerra fredda. L'attacco di Fulbright è stato decisivo e abbastanza pesante. Difficile uscire che si tratti di fatto isolato. Si ritiene, piuttosto, che l'autorevole senatore democratico sia stato portavoce di tutta una corrente del partito democratico al potere, esprimendone le inquietudini di fronte alle evidenti correzioni di rotta imprese all'azione internazionale degli Stati Uniti dalla «équipe» che circonda il presidente Johnson.

Quale che possa essere il giudizio sui motivi che spingono un'alà del Partito democratico, mentre è praticamente in corso la campagna elettorale, ad attaccare e l'operato della attuale amministrazione, è certo tuttavia che si sta assistendo ad una serie di fatti che non possono non destare vive preoccupazioni.

IN ALMENO tre settori di grande importanza, il riesame della politica kennediana ad opera di Johnson ha prodotto conseguenze notevolmente sintoniche: l'Asia del sud est, il disarmo, l'America latina. Nel primo settore, il recente viaggio di Macnamara a Saigon si è concluso con una decisione e con una «ipotesi di lavoro»: la decisione è quella di intensificare lo sforzo bellico americano nel Viet Nam del sud, «l'ipotesi di lavoro» è quella di estendere la guerra al nord nel caso le circostanze si riveland favorabili. Nessuno può dire, ovviamente, se, posto di fronte ai rovesci subiti nel Viet Nam del Sud dai reparti addestrati e diretti dagli americani, Kennedy avrebbe giunto alle stesse conclusioni. La quest'è, del resto, è abbastanza futile. Sta di fatto che la strada scelta da Johnson è la peggiore tra tutte le altre possibili, e tale da mostrare come l'attuale amministrazione americana intenda tornare al metodo classico dell'intervento armato per cercare di tamponare, fuori degli Stati Uniti, le situazioni che tendono a sfuggire al controllo di Washington.

Sul disarmino — e più in generale su tutti i problemi direttamente collegati al dialogo Stati Uniti-Unione Sovietica — vi è una indiscutibile battuta d'arresto. Da parte americana non si fa assolutamente nulla per rimuovere gli ostacoli al proseguimento del dialogo e anzi si ha l'impressione che ostacoli artificiali vengano frapposti. E' il caso, ad esempio, del ritiro del capo della delegazione americana alla Conferenza di Ginevra, quasi a marcare che la Casa Bianca attribuisce ormai scarso valore al negoziato.

Sull'America latina, infine, la brutalità con la quale la prospettiva aperta da Goulart è stata liquidata in Brasile, e la ostentazione della soddisfazione di Washington per la riuscita del golpe dei generali, sono fatti che hanno un significato indubbi. L'Alleanza per il progresso — che rappresentava soltanto un timido tentativo di guardare all'America latina in modo da tener conto di certe necessità oggettive — è praticamente in pezzi e al suo posto un'altra «dottrina» è ormai in auge: la «dottrina» del signor Mann, in base alla quale chiunque e in qualsiasi modo arrivi al potere per sostenere gli interessi degli Stati Uniti nell'America latina è bene accetto agli Stati Uniti. Ma questo non è nemmeno tutto. Un sensibile cambiamento si è avuto nella stessa politica degli investimenti statunitensi nell'America latina, con la liquidazione della spinta incoraggiata da Kennedy agli investimenti di carattere pubblico e il ritorno alla pratica degli investimenti privati, caratteristici della più anarchica e brutale rapina imperialistica.

SONO TRE settori — Asia del sud-est, disarmo, America latina — sufficientemente tipici per definire le linee generali dell'azione internazionale degli Stati Uniti in questo momento. Ampiamente giustificate appaiono, perciò, le inquietudini di cui il senatore Fulbright si è fatto portavoce. La controprova, del resto, è nel fatto che dal giorno dell'assassinio di Kennedy le crepe all'interno dello schieramento occidentale si sono fatte sempre più profonde e gli oppositori della politica degli Stati Uniti — che non si chiamano soltanto De Gaulle — trovano un fertile terreno d'azione proprio nella tendenza dell'attuale gruppo dirigente americano a pericolosi passi indietro. Salvo i nostri governanti, per i quali sembra che certi problemi di riflessione sulla politica internazionale non si pongano neppure.

Alberto Jacoviello

## Entro l'anno pronta la prima nave H

1 Il gruppo di esperti navali e missinistici della NATO incaricato di studiare i problemi tecnici per la creazione della forza atomica multilaterale atlantica ha comunicato ai governi interessati le sue conclusioni: che sono, secondo fonti londinesi autorevoli, del tutto positive sia per quanto riguarda l'installazione delle rampe per i missili sulle navi, sia per quanto riguarda la strategia operativa della flotta. Su questi dati, le navi della flotta europea, composta da otto mila uomini, la Polaris, i missili suddivisi attorno, le conclusioni del gruppo incaricato di esaminare i problemi dei costi, la suddivisione delle spese e gli aspetti legali posti dall'esistenza di una flotta internazionale in mare.

Nel giro di pochi mesi — comunque entro la fine dell'anno — prenderà il mare la «nave sperimentale» (fornita dagli USA, la «Biddle») con equipaggio misto. La Germania di Bonn ha già annunciato che farà imbarcare due ufficiali e 47 marinai, un contingente, cioè, pari a quelli italiani, turco, greco e olandese messi insieme.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Contro la «politica dei redditi»

# Programma di lotte della CGIL

Si accentuano le divisioni alla vigilia del CN dc.  
*Fanfani osteggia l'intesa delle sinistre con Moro*

Le leggi regionali in settimana in Parlamento  
Difficile preparazione del Congresso dc - Reale boccia una «soluzione» dc sulle «gestioni pubbliche» della Federconsorzio

### Terroristi altoatesini

## ARRESTATI I DUE CAPI



Due capi dei terroristi altoatesini sono stati arrestati nei giorni scorsi, insieme con numerosi dinamitardi. Essi sono George Klotz e Günther Andergassen: il primo è stato bloccato in Austria, il secondo in Italia, dove era venuto per preparare una serie di attentati. (Nella foto: George Klotz)

### Friuli-Venezia Giulia

## PCI: intenso dialogo con gli elettori

### Diecine di manifestazioni in tutta la Regione

TRIESTE, 6 Il termine per la presentazione delle liste dei candidati per la consultazione del 10 maggio, da cui, uscirà il primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, la quinta Regione italiana, è Statuto speciale, scaduto alle ore 20 di domenica scorsa.

Le tre circoscrizioni della provincia friulana (Udine, Pordenone e Tolmezzo) hanno 9 liste: DC, PSDL, PRI, PSL, PLI, PSIU, PCI, MSI, PDUI. A Gorizia, partecipa alla competizione elencando 10 candidati. Due di queste si fronteggiavano invece a Trieste, capoluogo della Regione autonoma: oltre alle nove della provincia di Udine e all'Unione slovena, sono infatti presenti anche quelle di due raggruppamenti locali, il Movimento per l'indipendenza del territorio di Trieste e dei Friuli-Venezia Giulia e l'Unità.

Accanto a queste posizioni favorevoli a un nuovo raggruppamento, esiste nella sinistra della posizione dei «fanfaniani», decisamente difensivi verso questa iniziativa. Ieri alcuni esponenti auto-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì alle ore 16.30.

★ Anno XL / N. 96 / Martedì 7 aprile 1964

SABATO 11 APRILE

### RINASCITA

numero speciale a 40 pagine dedicato al dibattito in corso nel movimento operaio internazionale con un editoriale di

PALMIRO TOGLIATTI

e i più recenti documenti sulla controversia. Le Federazioni prenotino telefonicamente le copie per la diffusione entro le ore 12 di domani.

### Da ieri a Roma

# Biblioteca nazionale: razionati i lettori

«Scusi, è laureato?»  
Proibito entrare agli studenti - Il provvedimento per limitare la affluenza

«La vertenza degli statali è più che mai aperta» - Ferma replica a CISL-UIL e al ministro Preti - Respingere l'attacco padronale al salario e all'occupazione

Sono iniziati nel pomeriggio di ieri i lavori del Comitato esecutivo della CGIL. Presentando a nome della Segreteria confederale la relazione sulla situazione e le prospettive dell'azione sindacale, l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, ha affermato che il dibattito sulle cause dell'inflazione e sui pericoli della deflazione è uscito dalla fase accademica ed è ormai in una fase operativa. Il grande padronato è impegnato a fondo per utilizzare a suo vantaggio le difficoltà economiche del Paese, per assorbire le risorse a vantaggio dei settori più avanzati aumentando la concentrazione industriale e finanziaria; per coprire i settori meno avanzati con un blocco sostanziale delle paghe; per accrescere il potere e la disponibilità padronale sulla forza lavoro e sull'organizzazione produttiva.

Un aspetto clamoroso dell'attacco padronale ai lavoratori e ai sindacati è collegato con la vertenza degli statali. Le forze sociali che hanno chiesto impetuosamente, e in parte ottenuto, dal governo la modifica dei provvedimenti fiscali, e che ancora oggi, tramite autorevoli esponenti del partito di maggioranza, insistono per l'accantonamento di altri provvedimenti economici congiunturali, sono le stesse forze che hanno preteso e pretendono dal governo di non modificare di una lira le sue proposte iniziali nei confronti dei pubblici dipendenti.

Si chiedeva questo per avere guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego. Si chiedeva questo per avere guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego. Si chiedeva questo per avere guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

Si chiedeva questo per avere

guuito l'on. Foa — e si chiede di tenere fermo un piano triennale che, al netto dello impegno per l'anno 1963, prevede un incremento medio di 109 miliardi l'anno, pari all'incirca al 3,5% in termini monetari, e ciò mentre la «scala mobile» ha un tenue e tardivo effetto nel pubblico impiego.

<div data-bbox="52